

Sfratto rinviato in calle dei Guardiani

LA VICENDA

VENEZIA L'ufficiale giudiziario, alla fine di una trattativa pacifica, ma che ha visto momenti di tensione, ha disposto il rinvio dello sfratto esecutivo al prossimo 5 luglio. Una quarta data, dopo un primo accesso ad aprile, uno a maggio e uno ieri mattina, quando si sono presentati, a difesa dell'ultima inquilina del complesso di Calle dei Guardiani, gli attivisti dell'osservatorio sulla Residenza Ocio, i consiglieri del gruppo XXV Aprile, il presidente della Municipalità di Venezia Marco Borghi.

Perché quello dello sfratto in calle dei Guardiani è un caso emblematico sulla residenza a Venezia. Non è il "solito" caso di inquilino moroso che non paga un affitto esorbitante che

non può permettersi, o di un proprietario che ha bisogno dell'appartamento perché ci vuole andare a vivere il figlio diventato ormai grande.

È una storia più intricata, che attraversa gli anni dell'evoluzione del fenomeno abitativo di Venezia, da quando c'erano centinaia di migliaia di persone in centro storico ad oggi, in cui la destinazione a bnb e hotel ha preso il sopravvento sul mercato della locazione residenziale.

Si tratta di un compendio immobiliare di ex alloggi popolari, a Dorsoduro, che occupa 4 numeri civici e che fu realizzato all'inizio del 900, rimasto di proprietà pubblica fino al 1969 quando il Comune lo cedette a titolo gratuito a Ca' Foscari.

Messo all'asta nel 2016, fu aggiudicato alla società immobiliare Bpt invest srl che prorogò i contratti agli inquilini per altri 4 anni. Nel 2019 la cessione alla Immobiliare Delta spa a un prezzo quasi raddoppiato, e la richiesta dei permessi al Comune per trasformare il complesso, che è formato da 18 appartamenti in fase di ristrutturazione, in 32 minialloggi da 40 metri quadrati, compresa la realizzazione delle fosse settiche, imprescindibili in caso di locazione turistica.

Il resto è passato recente: molti residenti sono stati "convinti" da una buonuscita a rinunciare all'appartamento, ma una signora no, non ne vuole sapere, e ha vinto anche una causa civile nei confronti dei

proprietari, per come sono stati condotti i lavori. Ma per risposta, la società immobiliare le ha intimato lo sfratto per finita locazione.

r.vitt

© RIPRODUZIONE RISERVATA